

Stop a sosta selvaggia e finisce la luna di miele tra Appendino e Torino

La sindaca usa lo slogan di Giuliani: «Non tollererò illegalità»
Ma i commercianti, che l'hanno votata, ora protestano

Contro doppie file e parcheggi abusivi sono scesi in strada 300 vigili 80 in più di quelli abituali

PAOLO GRISERI

TORINO Dalla casta alla sosta. Il nuovo bersaglio della giunta 5 stelle di Torino sono «le auto in doppia fila, i parcheggi sulle strisce pedonali, le soste selvagge sulle piste ciclabili e sulle aree per disabili». Il proclama della sindaca, Chiara Appendino, è stato postato sul web il 9 novembre, applicato a partire dall'ultimo fine settimana e sta facendo discutere la città: «D'accordo a combattere chi viola la legge - promette con prudenza torinese la presidente dei commercianti, Luisa Coppa - ma tutto va fatto con un po' di intelligenza. Altrimenti si colpiscono i nostri clienti e, alla lunga, l'intera economia cittadina». Il fatto è che molti tra i commercianti avevano sostenuto la sindaca alle elezioni di giugno. «Non noi come associazione - precisa Coppa - ma certamente molti commercianti hanno votato per l'attuale giunta». Delusi? «Un po' preoccupati». E quando l'understatement sabauda usa espressioni del genere, vuol dire che un idillio rischia di finire.

L'operazione contro quella che Chiara Appendino chiama con un neologismo da Procura «l'illegalità stradale» è partita dopo un incontro della sindaca con alcune associazioni di cittadini. In testa a tutte il gruppo «Malasosta» che da due anni agisce in modo felpato e anoni-

mo per «segnalare tutti i casi di parcheggio in doppia fila». Il gruppo redige mensilmente una meticolosa contabilità, fornisce l'elenco delle vie dove la multa alla sosta selvaggia potrebbe portare nelle casse comunali «dai 3 ai 5 milioni di euro» e ha addirittura escogitato una app per fotografare e segnalare alla centrale di vigili la presenza dei parcheggiatori selvatici. Appendino prende a prestito un famoso slogan del suo ex collega newyorkese Rudolph Giuliani: «Non tollereremo l'illegalità». E spiega che «il rispetto del codice della strada è un problema di civiltà perché, in fondo, siamo tutti pedoni». Ovviamente «non sono cose che si ottengono con la bacchetta magica», ed «è necessaria la collaborazione di tutti».

Per vendicare i diritti conculcati di pedoni, ciclisti e automobilisti rispettosi del codice, a partire da domenica scorsa sono scesi in campo 80 vigili in più del consueto. In tutto un esercito di trecento civich (così li chiamano i torinesi) muniti di blocchetto e carro attrezzi. Da dove spuntano gli 80 riservisti? «Dagli uffici amministrativi», risponde la giunta. In quegli uffici la versione, ovviamente anonima, è un po' diversa: «Non ci sono i margini per spostare a fare molte tutti quei vigili. Li avranno semplicemente dirottati da altre attività sul territorio, come quelle dei mercati». Anche perché gli uffici amministrativi della polizia municipale devono già oggi trattare multe per 80 milioni all'anno. Sguarnire le scrivanie per mandare gli impiegati in strada a fare altre multe significherebbe in-

ceppare il sistema.

Il comandante dei vigili, Alberto Gregnanini, promette che la battaglia sarà vinta: «Dovremo controllare di più i divieti di sosta: non solo la doppia fila ma anche i passi carrai, la sosta sulle piste ciclabili. Avremo un'unica giornata critica il 4 dicembre quando, contemporaneamente, dovremo garantire il servizio ai seggi del referendum».

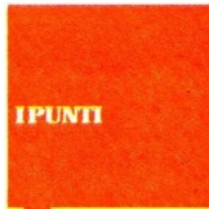
Che cosa non piace ai commercianti di questa impostazione? «Bisogna distinguere tra il doveroso rispetto della legge e la multa al cliente che lascia l'auto per pochi minuti in divieto per entrare a ritirare un pacco in negozio», dice Coppa. Quel cliente non può arrivare a piedi, in bicicletta o un autobus come suggerisce la giunta? «Possono farlo i ragazzi che purtroppo non sono occupati o gli anziani in pensione. Ma chi lavora e magari abita fuori Torino, non ha il tempo di lasciare l'auto in periferia prendere il mezzo pubblico e arrivare in centro. Segnalo che chi lavora e ha l'automobile è spesso il cliente che spende di più».

Inviti alla moderazione che non sembrano trovare ascolto alle orecchie del professor Guido Montanari, urbanistico e vicesindaco: «C'è poco da discutere. La legge è la legge e chi la viola va punito. Io sono un ciclista e detesto quelli che parcheggiano in doppia fila o nei posti riservati ai disabili». Ahi ahi ahi, signor vicesindaco... Proprio nei giorni scorsi la sua auto blu è stata fotografata parcheggiata in un'area riservata ai disabili. «Ma non era in divieto. Perché a bordo c'era il mio autista pronto a spostarla. Io non mi



sarei messo lì ma formalmente non era in divieto». Un consigliere di Forza Italia ha fotografato il misfatto: «E io sono finito in tv a dovermi giustificare. Capisce? Ho eliminato 300 mila metri cubi di aree edificabili, ho difeso il verde cittadino e divento noto per un caso di presunta sosta selvaggia». Lo sputtanamento sul web, un classico della politica di oggi. «Ma io non l'avrei fatto». Come si sarebbe comportato? «Sarei andato dall'autista, avrei bussato al vetro e avrei detto: 'Non sa che questo posto è per i disabili?'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCLAMA

Il 9 novembre, con un video sul web Chiara Appendino annuncia la «tolleranza zero» della giunta «contro la sosta in doppia fila, sui parcheggi per disabili e sulle strisce pedonali»



300 VIGILI IN STRADA

Da domenica i vigili incaricati delle multe sono passati da 220 a 300. A ottobre, già prima dell'inizio della campagna, le multe erano passate dalle 10 mila della giunta Fassino alle 15 mila di oggi



IL MALCONTENTO

Il pugno duro è appoggiato dagli ambientalisti ma irrita i commercianti: «Colpendo chi arriva in auto davanti ai negozi si danneggia la nostra attività e si danneggia l'economia»

